

**D**omani 31 maggio, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco leggerà, nel salone dei Partecipanti, le Considerazioni finali per la seconda volta da quando è nella carica. Tradizionalmente il documento costituisce una base fondamentale anche per le decisioni di politica economica, il primo responsabile delle quali adesso è il neo-ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, già direttore generale dell'Istituto. Non è la prima volta che accade un «trasferimento» del genere. Si verificò con Lamberto Dini nel 1994 e in senso inverso, dal Tesoro all'Istituto di via Nazionale, accade con il primo e il secondo governatore della sua storia (nell'ordine, Bonaldo Stringher e Vincenzo Azzolini, entrambi direttori generali ministeriali). Questi scambi di esperienze, di professionalità e di tradizioni accentuano la reciproca autonomia e indipendenza, partendo dalla gelosa tutela di queste innanzitutto da parte dell'Istituto monetario e, poi, di chi ne è stato parte per lunghi anni.

**QUATTRO MEMBRI NUOVI**

Il Direttorio, a questo importante appuntamento che farà il punto sulla recessione tuttora in atto e sui non del tutto cessati rischi nonché sulle opportunità che si profilano, si presenta rinnovato per 4 membri su cinque rispetto a meno di due anni fa. All'interno si succedono i ricambi e gli avanzamenti di carriera, mentre si progettano ulteriori interventi per la razionalizzazione della rete periferica e, soprattutto, la Banca acquisisce di fatto, con l'istituzione dell'Ivass, la vigilanza sulle imprese di assicurazioni. Potranno dare i propri frutti una visione integrata dei controlli su finanza e assicurazioni, nonché, a questi fini, la credibilità e il prestigio dell'Istituto a livello internazionale. Questo è parte del Sistema europeo di banche centrali: a breve, se progredirà, come si spera, con la centralizzazione della Vigilanza, il progetto di Unione bancaria - affrontando però preliminarmente il problema dell'uniformità normativa per i partner comunitari - allora le relazioni tra le Vigilanze nazionali dovranno essere adattate alla nuova architettura, fermo restando l'ineliminabile ruolo di partecipazione ai controlli ad opera delle Authority dei singoli Paesi. Si renderanno necessarie modifiche organizzative e diversificazioni delle professionalità ancor più marcate.

Intanto è tuttora aperta la questione della sistemazione del capitale della Banca (oggi pari a 156 mila euro, la conversione dell'importo in lire fermo al 1936) che una norma «*contra personam*» del 2005 voluta dall'allora ministro Tremonti vorreb-



Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia FOTO LAPRESSE

# Come cambia Bankitalia tra crisi e nuovi compiti

**IL DOSSIER**

ANGELO DE MATTIA

**Domani le Considerazioni di Ignazio Visco mentre l'Istituto affronta un passaggio delicato tra nuova vigilanza e impegni sul fronte economico**

be nazionalizzare: un'operazione costituzionalmente illegittima e fuori dal tempo e dal buon senso, alla quale «*pour cause*» non si è dato seguito in questi sette anni, anche se non la si è formalmente abrogata, come avrebbe meritato. Sono diversi i progetti di modifica, uno dei quali prevede la rivalutazione del capitale, posseduto prevalentemente da banche - che però non hanno alcuna influenza sulle funzioni dell'Istituto - e l'applicazione di una imposta sulle quote di proprietà così rivalutate che potrebbe dare allo Stato un gettito intorno ai 2 miliardi: un'operazione simile a quella effettuata nella seconda metà degli anni novanta quando furono ritrasferite alla Banca le riserve valutarie in gestione all'Ufficio italiano dei cambi e sulle relative plusvalenze fu applicata un'imposta che diede allo Stato un introito non disprezzabile per la legge finanziaria di quel tempo. Fondamentale è co-

munque, partendo dall'abrogazione della ricordata legge, non solo non vulnerare l'autonomia e indipendenza dell'Istituto, bensì rafforzarla ancora.

Ma, al di là di questi pur importanti problemi, l'attesa per le Considerazioni finali riguarda le acute questioni ora sul tappeto: dalla restrizione del credito e dal deterioramento della sua qualità, mentre incombono ostacoli dal versante della domanda e dell'offerta, al ruolo dei banchieri nella crisi, tra esigenze di patrimonializzazione degli istituti e necessità di evitare misure procicliche; dai problemi della go-

...  
**È irrisolta la questione della sistemazione del capitale: resta di 156 mila euro, ai livelli del 1936**

vernance e delle remunerazioni dei manager alla necessità che si riprenda il processo per le nuove regole delle attività economiche e finanziarie a livello internazionale. Quale contributo può essere dato a una politica di rilancio dell'economia dalle banche centrali e, in particolare, dalla Bce con il progetto allo studio per l'accettazione dei crediti cartolarizzati come garanzia per i rifinanziamenti in modo che i prestiti affluiscono alle imprese minori, nonché per la penalizzazione dei depositi costituiti presso la stessa Banca dagli istituti di credito?

**LA MORAL SUASION NON BASTA**

Se, com'è chiaro, la sola *moral suasion* non basta più per sostenere i prestiti alle famiglie e alle imprese, quali ulteriori misure non dirigistiche si possono adottare? Più in generale, rifacendosi alla storica linea dell'Istituto sui temi della produttività, della competitività, della ricerca e innovazione, ma anche alle posizioni da lungo tempo sostenute sul consolidamento dei conti pubblici, quale percorso un'Istituto della credibilità e prestigio della Banca d'Italia prospetta per favorire l'uscita dalla recessione, muovendo da una valutazione dei vincoli e delle opportunità europee e del nuovo quadro internazionale contrassegnato dalle politiche espansive del Giappone e della Federal Reserve, ma anche dai problemi segnalati dai primi sintomi di rallentamento dell'economia cinese? L'Europa e la sua evoluzione, mentre si riducono i poteri nazionali e ancora imperfettamente e senza un'estesa partecipazione democratica si trasferiscono nelle sedi comunitarie, a volte caoticamente, pezzi di sovranità: un tema che non è estraneo ai discorsi del 31 maggio, insieme con quelli sul ruolo degli organismi finanziari globali (Fmi, Banca mondiale, Financial Stability Board). Affrontando questi temi, l'Istituto corrisponde anche a uno dei primari obblighi della sua missione: concorrere alla migliore tutela del risparmio (nelle sue diverse forme) costituzionalmente garantita, promuovere la trasparenza, la tutela del consumatore-risparmiatore, la sana e prudente gestione delle banche. La parte dell'elaborazione economica, nell'esercizio della funzione di alta consulenza agli organi costituzionali, è svolta anche per corrispondere agli interessi del Paese. In questo senso, resta fondamentale la trattazione della situazione dell'economia reale e, in specie, del Mezzogiorno che purtroppo sembra ora scomparso dai testi degli interventi pubblici. Insomma, come sempre, le «Considerazioni» non saranno l'einaudiana «predica inutile», ma stimoleranno riflessioni, dibattiti e scelte, queste da parte dei policy makers.

# Rcs, nel futuro Santanchè e nuovi litigi

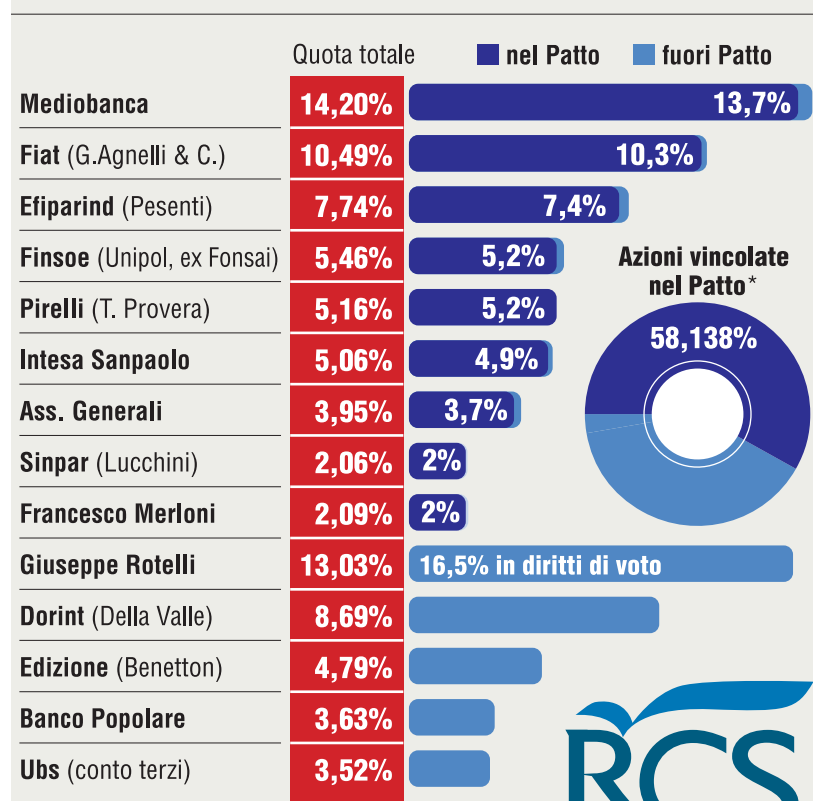
MARCO TEDESCHI MILANO

Ore importanti per Rcs. Ieri sera il cda per fare il punto sulla ricapitalizzazione e sul rifinanziamento del debito, e questa mattina è la volta dell'assemblea, in cui almeno il 66% degli azionisti dovrebbe dare il via libera all'aumento di capitale da 400 milioni di euro. Sul piatto c'è l'opposizione forte di Diego Della Valle e della famiglia Benetton.

Se tutto andrà bene, si potrà partire con il piano industriale di Pietro Scotti Jovane e tentare di riportare in equilibrio i conti del gruppo. Il lungo lavoro di tessitura diplomatico-finanziaria portato avanti da Giovanni Bazzoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, in raccordo con John Elkann,

sembra aver ricompattato il patto di controllo, che oggi contestualmente al via libera all'aumento di capitale potrebbe anche vagliare alcuni cambiamenti in prospettiva. Poi inizierà la ricerca di un socio industriale, cui non accollare il debito. Sarà una Rcs molto più digital, con meno testate e focalizzata sui brand forti. Alcuni dei periodici, che Jovane vuole dismettere, potrebbero venire acquistati da Visibilia, la società di comunicazione di Daniela Santanchè, che presenterà tra «pochi giorni» l'offerta. La proposta non prevede una dotazione finanziaria sulle testate in vendita, contempla garanzie sui livelli occupazionali, e dovrebbe riguardare solo il pacchetto di riviste di cui era già uscito il nome, ovvero Astra, Brava Casa, Novella 2000 e Visto oltre al polo dell'enigmistica (fuori resterebbero A, Europeo, Max, Ok Salute, Yacht & Sail). E oggi, in concomitanza con l'assemblea, i giornalisti dei periodici saranno in piazza a manifestare tutta la loro preoccupazione per il proprio futuro. Nel frattempo continuano le manovre interne al Patto di sindacato del gruppo, dopo che il 17 maggio Giampiero Pesenti ha lasciato la presidenza dell'accordo. Per il patto serve «un presidente abbastanza attivo» perché «ci sono da prendere decisioni importanti», dice Pesenti, che però non si sbilancia sul nome del successore e conferma il suo sì all'aumento di capitale.

**I SOCI RILEVANTI**



\*con Mittel (1,2%), Bertazzoni (1,2%) ed Edison (1%)



ANSA-CENTIMETRI

**BILANCIO 2012**

**Sogin, bene i ricavi e le attività di smantellamento**

Per Sogin, società pubblica controllata dal ministero dell'Economia, il 2012 è stato un anno positivo, il cda ha approvato il progetto del bilancio di esercizio da cui emerge, tra l'altro, l'incremento del 15% rispetto al 2011 dell'attività di smantellamento di siti nucleari. L'Ebitda (l'utile prima degli interessi passivi, imposte e ammortamenti su beni materiali e immateriali) è stato di 15 milioni di euro (13,5 nel 2011). I ricavi, al netto dei contratti di gestione del combustibile, sono stati pari a 179,8 milioni (171,1 milioni nel 2011) con un risultato netto di 4,2 milioni di euro. Il valore delle attività di smantellamento è stato di 64 milioni di euro, con un incremento del 15% sul consuntivo 2011 (55,5 milioni). Nel biennio 2011-2012 sono stati ottenuti i migliori risultati da quando Sogin è stata costituita, con un incremento del 23% rispetto al 2010. Le attività di mercato nazionali e internazionali, tornate in attivo dal 2011 dopo quattro anni in perdita, hanno avuto nel 2012 un Ebitda pari a 0,6 milioni di euro. Sono stati risparmiati circa 70 milioni, attraverso la riduzione dei valori a base d'asta e la negoziazione dei prezzi.

**Aeroporto Friuli-Venezia Giulia S.p.A.**  
**AVVISO DI GARA**  
Questo Ente indice una procedura aperta, con aggiudicazione al miglior offerente, per l'affidamento in subconcessione di aree e locali destinati al servizio, non in esclusiva, di rifornimento carburanti per aeromobili, presso l'Aeroporto "Pietro Savonnan di Brazza" di Ronchi dei Legionari. Entità appalto: € 714.000,00, I.V.A. esclusa, non soggetto a ribasso, annualmente indicizzabile. Durata: 84 mesi. Scadenza offerte: 20.06.13 ore 15. Documentazione di gara disponibile su [http://www.aeroporto.fvg.it/it/20bandi\\_gara.htm](http://www.aeroporto.fvg.it/it/20bandi_gara.htm), previa password da richiedere a: Ufficio Approvvigionamenti e Contratti, Michele Brugnera. Tel. 0481773217; Fax 0481474150; [michele.brugnera@aeroporto.fvg.it](mailto:michele.brugnera@aeroporto.fvg.it). R.U.P. rag. Stefano PIAN